

Maurizio Ridolfi, Patrizia Gabrielli, Enzo Fimiani (a cura di), *L'Italia repubblicana. Costruzione, consolidamento, trasformazioni*, vol. 1, *Il primo ventennio democratico (1946-1966)*, Roma, Viella, 2020, pp. 180, € 24,00

Dal 2019 la Fondazione Brigata Maiella ha patrocinato un itinerario di ricerca ad ampio spettro dedicato alla storia dell'Italia nel XX secolo che ha coinvolto numerosi storici e che si sta concretizzando in una serie di significativi lavori collettanei pubblicati da Viella. Il volume si inserisce in questa riflessione, storicizzando il primo ventennio della Repubblica e la prima «grande trasformazione» italiana. Si tratta del secondo tassello di un puzzle, pubblicato dopo lo studio dedicato al tornante tra fascismo e democrazia, e che anticipa due opere sulla politica interna ed estera italiana tra 1967 e 1988.

Il lavoro si compone di otto saggi, nei quali si condensano lunghi percorsi di studio e riferimenti storiografici specifici e aggiornati, che fanno del collettaneo un ottimo strumento di ricerca e di didattica. Impossibile dare conto di ognuno: si spazia dal rilievo delle continuità e discontinuità con il fascismo (Tosatti) ai condizionamenti del quadro internazionale su quello nazionale (Varsori); dall'analisi dei delicati equilibri tra le istituzioni disegnate dalla nuova costituzione (Melis) al rapporto tra i centri e le periferie (Ghedda); dalle relazioni di genere (Guerra) alla modernizzazione dei consumi (Scarpellini) fino all'immaginario collettivo costruito dalla musica leggera (Campus). Il raccordo dei saggi è nelle riflessioni offerte dai curatori (Ridolfi introduzione, Fimiani saggio, Gabrielli conclusioni), che danno conto delle diverse prospettive analitiche sul lungo periodo, indicando nuovi percorsi di indagine e ribadendo la necessità culturale di nuove ricerche che ridisegnino i contorni della storiografia dell'Italia repubblicana. Da evidenziare è la decentralizzazione dell'analisi politica nella comprensione dei cambiamenti dell'Italia repubblicana. In questo senso deve essere intesa la spinta della «storia globale», non come indagine degli intrecci tra piano interno e internazionale o come collocamento della vicenda repubblicana nel più ampio contesto geostrategico mondiale, ma soprattutto come storiografia che tenga in considerazione aspetti tradizionalmente meno frequentati dalla ricerca accademica. Proprio per questo, per molti saggi non valgono i tradizionali spartiacque con cui solitamente definiamo i perimetri cronologici della storia italiana.

Un volume, dunque, che decentralizza la storia politica, ma che, forse proprio per questo, riesce a illuminare aspetti che approcci più tradizionali non consentono. Valga come suggestione conclusiva l'enorme discrasia tra il repentino cambiamento delle pratiche sociali e culturali di una cittadinanza italiana che in questo primo consolidarsi della Repubblica si modernizza deruralizzandosi e le categorie culturali di riferimento delle culture politiche espresse dai partiti, anche di quello comunista, rimasti ancorati a modelli e stilemi narrativi incapaci di intercettare quel cambiamento, che negli anni tra il 1968 e la crisi economica degli anni '70 sarebbe esploso in maniera detonante.

*Giulia Bassi*